

## I consumatori

# «Meglio scegliere l'orario continuato Le aperture vanno fatte a rotazione»

**UDINE.** «Le aperture domenicali dei negozi? Sono un falso problema: le vere priorità, per i consumatori, sono la rotazione dei turni di chiusura settimanali e l'estensione degli orari continuati». Arvelarlo il Libro bianco 2010, l'analisi sulla rete distributiva e sull'andamento dei consumi in Fvg, coordinata dalla Consulta regionale delle associazioni dei consumatori (Federconsumatori, Adiconsum, Adoc, Lega Consumatori) e affidata al Dipartimento di Scienze statistiche dell'Università di Udine (Gian Pietro Zaccomer e Alessio Fornasin).

**Aperture festive.** Circa 2.400 le famiglie contattate nell'ambito dell'indagine, di cui oltre mille per il questionario sull'efficienza della rete distributiva. In merito alle aperture festive, l'80% degli

intervistati le giudica sufficienti, e il 52% afferma addirittura di non fare mai spesa la domenica. E se a Trieste la percentuale di chi chiede un aumento delle aperture festive è più alta, il 30% contro il 20% medio del Fvg, dalle risposte emergono altre priorità: su tutte la rotazione dei turni di chiusura settimanale, chiesta dal 70% degli interessati, e a seguire un'estensione degli orari a tempo continuato, con il 60%. Decisamente più bassa la percentuale di chi auspica un'estensione degli orari serali, che si attesta al 30%.

**Deroghe.** «Questi dati - dichiara Edo Billa, vicepresidente della Consulta delle associazioni dei consumatori - dimostrano che la "deregulation" delle aperture non risponde a un'esigenza dei consumatori, ma piuttosto della

grande distribuzione, che attraverso la liberalizzazione pensano evidentemente di dare un'ulteriore colpo ai piccoli esercizi. Per quanto ci riguarda, quindi, non c'è alcuna necessità di rivedere la legge Ciriani, che del resto prevede già deroghe più che sufficienti per i centri storici e per gli esercizi sotto i 400 metri quadri».

**La rete.** L'indagine rivela che la stragrande maggioranza dei consumatori (il 91%) la ritengono adeguata alle esigenze del territorio, anche se un 20% degli intervistati denuncia la mancanza di negozi di vicinato anche per i generi di prima necessità. Negozi di vicinato che si fanno preferire per comodità e per livello di fiducia, ma che secondo il 45% dei consumatori sono più cari rispetto alla media e grande distribuzione.